



**XXVI Congresso nazionale INU**  
**"Il nuovo piano"**  
**Ancona, 17-19 aprile 2008**

**Temi trasversali** (cancellare il titolo delle aree tematiche non scelte)

**Uno sfondo europeo per il piano**

**Franco Migliorini**

*Adusi ad una forte attenzione per le vicende locali, quelle che costituiscono il nerbo e la mission del piano urbanistico, e della attenzione che ad esso l'INU istituzionalmente dedica, può forse apparire sfocata o fuori scala la nuova matrice delle trasformazioni in atto nel nostro continente. La costruzione dello spazio comune europeo. Un processo in corso da anni che oggi si va proponendo come una riflessione obbligata per tutti.*

*Non è un tema che affondi le radici nella normativa, e neppure nel quadro istituzionale, quanto piuttosto nella cultura e nella capacità di interpretare i processi in corso, alzando lo sguardo e traguardando il locale sullo sfondo di tendenze e mutamenti più generali, che ci appartengono e dentro i quali operiamo.*

*Quelli che ci consentono di cogliere le specificità, locali e nazionali, come parte di un contesto non altro da noi, ma del quale facciamo parte e col quale dobbiamo imparare a interagire.*

*La cultura urbanistica moderna è di per sé figlia di una elaborazione internazionale della modernità industriale, almeno dalla fine del XIX secolo, ma sempre sulla base di una estrapolazione di modelli localmente prodotti da qualche avanguardia, poi divenuti discorso comune.*

*La differenza odierna è che la distanza tra locale e generale si è profondamente assottigliata in virtù di un mercato unico che ha rotto i contenitori economici nazionali, dando il via alle nuove combinazioni dei fattori che generano le trasformazioni del territorio. La libera circolazione di merci, capitali, uomini e servizi sta alla base delle novità che ci troviamo a fronteggiare coi piani. Non è che le specificità e le identità scompaiano, tutt'altro. Sono le tendenze che si modificano, il modo cioè in cui i processi investono le realtà locali, esponendole a dinamiche più vaste, e meno protette. Il che comporta vantaggi e svantaggi; tutto dipende dalla capacità di stare sul campo in modo innovativo, accettando le sfide dopo averle comprese.*

*La percezione di questi processi ha incrociato una sensibilità che di certo in Europa esiste e ha forti radici. Da quasi vent'anni una serie di elaborazioni, stimulate da una attenzione politica e culturale senza alcun supporto normativo, si sono susseguite. Europa 2000 (1989) conclusasi nello Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (1999); quattro diversi programmi Interreg (1989-2013); Espon (l'Osservatorio spaziale operante dal 2002); l'Agenda Territoriale (Lipsia 2007), possono essere assunti come capisaldi di un processo che continua, elaborando e indirizzando su basi analitiche interpretazioni condivise di un oggetto comune: il territorio europeo.*

*La base è vasta: 500 milioni di abitanti, 4 milioni di kmq, 27 (per ora) stati membri, più di 300 regioni e oltre 1000 città. Questo è il campo su cui la comune riflessione si esercita, nel tentativo di reperire problemi e tendenze, analogie e diversità, prospettando scenari evolutivi e soluzioni virtuose, tratteggiando prospettive di interesse comune. Una nuova pagina della geografia urbana e regionale che assume la evidenza empirica delle cose per proporla alla politica; intenzionata a interloquire con un sistema di decisori non sotto ordinati ma auspicabilmente responsabili. A tutti i livelli. Dalla Commissione Europea ai consigli comunali.*

*Vale la pena riassumere gli esiti provvisori di questa riflessione in corso.*



